



IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE EREDITARIO

Alberto Casirati

Roma, 25 settembre 2003

E' stato un vero e proprio evento, sotto tutti i punti di vista. Chi ha potuto intervenire alle nozze del Principe Emanuele Filiberto di Savoia con Clotilde Courau ha avuto il privilegio di vivere un momento commovente, autentico in tutti i suoi aspetti e molto significativo. Non si è trattato del "solito" matrimonio pomposo e sfarzoso fino all'eccesso, ma di una cerimonia elegantissima, sobria come la vera eleganza richiede e, soprattutto, vera. Una cerimonia durante la quale l'autenticità dei sentimenti ha prevalso su ogni altro aspetto, incentrata sul vero elemento portante: l'amore degli sposi vivificato dalla Grazia di Dio, che si comunica attraverso il Sacramento del matrimonio. Persino gli organi di stampa se ne sono accorti. Emanuele Filiberto e Clotilde si amano davvero e hanno voluto che questo loro amore si trasformasse, me-



dante il Sacramento del matrimonio, in Grazia santificante, per loro stessi e per i loro figli. Una realtà unica e bellissima, che traspariva da ogni gesto degli sposi. Ho avuto il privilegio di assistere al loro arrivo in chiesa molto da vicino: le espressioni dei loro volti tradivano un'emozione fortissima, compresa immediatamente e rispettata da tutti i presenti, che hanno partecipato alla cerimonia con commozione.

Confesso che, quando ho visto la futura sposa scendere dall'auto, accolta dal nostro Segretario Nazionale, istintivamente un pensiero mi ha attraversato la mente: "...ora capisco perché il Principe se n'è innamorato...". Clotilde era davvero splendida: emozionata e raggiante, come dovrebbe essere ogni sposa, bellissima nell'abito disegnato da Valentino, che anche questa volta è riuscito a dare una vera e propria lezione di stile e d'eleganza.



Ma prima dei due sposi, naturalmente, sono arrivati i Principi di Napoli, anche loro visibilmente emozionati, com'è giusto e naturale che sia. Sono entrati nella Basilica accompagnati da uno scrosciante applauso, spontaneo perché poco protocollare, di quelli che commuovono anche le pietre. Ero in fondo alla chiesa in quel ...

(continua a pag. 2)

IL CAPO DI CASA SAVOIA A "PORTA A PORTA"



In occasione della prossima diffusione televisiva del film dedicato alla Principessa Soraya, Bruno Vespa Le dedicherà la puntata di "Porta a Porta" del 2 Ottobre ed ha invitato il Capo di Casa Savoia a testimoniare la Sua esperienza in Iran.

Nell'intervista, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ricorderà il Suo primo viaggio in Iran del 1958, i contatti sin dal 1962 e il Suo matrimonio, celebrato proprio nella capitale Iraniana il 7 ottobre 1971, nella chiesa dell'Istituto Don Bosco.

La Principessa Marina aveva già conosciuto personalmente Soraya in America.

NUMERO 6

1 Ottobre
2003

(da pag. 1— IL MATRIMONIO ...)

[...] momento e vi assicuro che il colpo d'occhio era davvero unico: la meravigliosa cornice architettonica e artistica della basilica michelangelolesca ornava nel modo più appropriato le manifestazioni di un evento davvero storico; in un certo senso, forse, è stato proprio quello il momento in cui il rientro delle LL.AA.RR. nella loro Patria ha trovato il suo suggello definitivo. Impeccabile ed elegantissima (molto bello il vestito della Principessa Marina), la coppia reale sembrava intraprendere, proprio in quel momento, un cammino di vita per molti versi radicalmente nuovo.

Poi l'arrivo del Principe Ereditario, salutato da un applauso ininterrotto di più di due minuti, sulle note della "Marcia religiosa" per organo di C.W. Gluck. Pochi minuti dopo, ecco la futura Principessa di Piemonte e di Venezia, accompagnata dal padre sulle note dell' "Allegro maestoso" per tromba e organo di A. Corelli. Un lungo, spontaneo applauso dei presenti ha accolto nel modo migliore la futura Consorte del nostro Presidente d'Onore. Chi mi conosce bene sa che, soprattutto in pubblico, non mi commuovo facilmente. Eppure, vedendo Clotilde Courau incedere verso l'altare, non ho potuto farne a meno. Nel mio cuore si sovrapponevano stati d'animo e pensieri diversi: di speranza, con l'augurio più sincero di felicità agli sposi; di gratitudine, per-



L'arrivo della Sposa, bellissima e raggiante

ché, pur sapendo di complicarsi la vita, avevano deciso di sposarsi nella nostra, e loro, Patria, dando la possibilità anche a me, italiano qualsiasi, di assistere alle loro nozze, nello stesso tempio dove Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena iniziarono una storia d'amore lunga oltre mezzo secolo. Come un quotidiano nazionale ha ben intitolato, stavamo assistendo alle nozze fra gli "Sposi d'Italia". Infine, un sentimento d'ammirazione per i Principi di Napoli e di continuità storica: *"una parentesi si è chiusa"*, pensai, *"è costata tanta sofferenza, soprattutto ai Genitori dello sposo, ma ora si ricomincia!"*.

Oltre venti sacerdoti, fra i quali molti nostri soci piemontesi, assistono il Cardinale Pio Laghi e due diaconi portano i paramenti sacri ricavati dall'abito nuziale della Regina Elena, offerti da Re Umberto II in occasione del 70° anniversario delle nozze di suo Padre e restaurati nel 1993 dall'Associazione Internazionale Regina Elena. Centinaia di soci e dirigenti di questa benemerita Associazione hanno accompagnato il loro Presidente internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, e il loro Presidente nazionale, Ennio Reggiani.

Fuori dalla basilica la gente attendeva pazientemente, chiedendosi se il "sì" fosse già stato pronunciato. Si è stimata la presenza di circa 10.000 persone. Gente semplice, ma non solo curiosa: non si affronta per quasi cinque ore il sole romano, in una giornata davvero calda, solo per curiosità. E non è solo la curiosità che fa attendere così a lungo, con pazienza, senza schiamazzi, senza provocare disordini di alcun genere. Anche fra la folla, il rispetto e la commozione per l'evento che tutti stavamo vivendo, seppur da comprimari, prevalevano su tutto. La saggezza popolare sa bene che Casa Savoia e l'Italia sono indissolubilmente legate e che i discendenti di Re Umberto II hanno ancora molto da offrire alla Patria.

In chiesa molte personalità, sia istituzionali sia della nobiltà romana, nazionale e internazionale.



I Principi di Napoli all'arrivo in Basilica

Un'accoglienza entusiasta è stata riservata a S.A.R. la Principessa Maria Beatrice di Savoia e alle numerose rappresentanze delle seguenti Case: LL.AA.RR. la sorella e la cugina del Re del Marocco, il Capo della Casa d'Assia con la Principessa Mafalda, i Principi Sergio ed Elena di Jugoslavia, i Principi Ereditari di Monaco e delle Due Sicilie, LL.AA.II.RR. le Principesse Natasha di Russia e Sofia d'Assburgo, S.A.R. il Principe Paolo di Romania, LL.AA.SS. il Principe Mariano Ugo Windisch-Graetz con la Principessa Madre e il fratello Manfredo, il Principe Don Paolo Boncompagni Ludovisi con il figlio; la Contessa Maria Ludovica Calvi di Bergolo con le nipoti, oltre alle principali famiglie romane, dai Massimo ai Colonna. I giornali hanno, erroneamente, insistito molto sulla mancanza di "teste coronate" (così le hanno definite), senza capire, comunque, quello che lo sposo aveva già fatto presente sin dall'inizio: e cioè che la cerimonia avrebbe dovuto soprattutto essere autentica e non solo un fatto mondano o protocollare. Gli inviti sono stati spediti a tutti i parenti dello sposo, anche a quelli più lontani. I tempi brevi non hanno consentito a tutti di presenziare o di farsi rappresentare e hanno dato modo a chi desiderava trovare una scusa per non partecipare di trovarne una, almeno formalmente plausibile. Anche questo è "savoir faire"...

(continua a pag. 3)

(da pag. 2—IL MATRIMONIO...)

[...] Sono intervenuti anche diversi componenti del Parlamento italiano ed europeo (incluso l'On. Gianni Letta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri), unitamente ai rappresentanti delle Regioni, delle Province e delle città: appartenenti a schieramenti politici diversi ma riuniti dall'eccezionalità dell'evento e dal comune senso della Storia. Non va naturalmente dimenticata la presenza di un folto gruppo di membri della vera Consulta dei Senatori del Regno e dei massimi dirigenti delle organizzazioni monarchiche legate dal "Patto di collaborazione" al nostro Istituto: l'Associazione Internazionale Regina Elena, il Movimento Monarchico Italiano e l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon. È stato un piacere per chi scrive notare la presenza del Prefetto, del Gran Cancelliere e del Presidente della Giunta dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, del Cancelliere del Corpo della Nobiltà Italiana, del Consiglio, della Giunta, dei Delegati e degli insigniti degli Ordini Dinastici, dei figli e nipoti di Gianni di Santaseverina e di Alfredo Covelli e di Alessandro D'Acquisto, fratello del Vice Brigadiere dei Reali Carabinieri Salvo D'Acquisto, M.O.V.M.

Giunge il momento più commovente: il rito del matrimonio. Dopo aver chiesto l'assenso esplicito di suo padre, voltandosi verso lui e ottenendo un inequivocabile cenno di conferma dal Capo della Casa, il Principe Ereditario prende la mano destra di Clotilde. Durante il pronunciamento della formula



del consenso, la voce degli sposi è scossa da un leggero tremolio. Clotilde si esprime in italiano, con una dolcezza particolare. Poi lo scambio degli anelli e il tenerissimo bacio, che dà il via all'applauso, spontaneo e vibrante, di tutti i presenti. Chi si è guardato attorno in quel momento ha notato molti occhi lucidi...

Prima della benedizione finale, il Card. Pio Laghi dà lettura del messaggio inviato da S.S. il Papa Giovanni Paolo II, nel quale, rivolgendosi a "Sua Altezza Reale Emanuele Filiberto di Savoia", il Sommo Pontefice imparte di cuore la Sua benedizione apostolica e invoca copiose grazie divine sugli sposi e su tutti i partecipanti alla cerimonia.

Al termine, gli sposi s'inclinano ai Principi di Napoli e, poi, ai genitori di Clotilde. Quindi si avviano verso l'uscita della Basilica, accompagnati dalle note dell' "Allegro" di H. Purcell per tromba, archi e organo. Ancora una volta, mi passano vicinissimi e posso osservarli con calma: sono felici ed emozionati. La tenerezza con la quale la sposa si stringe allo sposo e con la quale egli la sorregge sono evidenti, così come la commozione sul viso dei Principi di Napoli.

Pazientemente, gli invitati si avviano verso l'Hotel Exedra, dove, secondo il programma annunciato da tempo, è stato allestito un drink per 500 invitati, il massimo numero di persone consentito dalle caratteristiche della terrazza dell'hotel. Gli altri, tutti, hanno potuto salutare a lungo gli sposi nella "hall" dell'albergo.

Squisito lo spumante scelto dallo sposo: prodotto dalla cantina piemontese Giulio Cocchi, fondata in Asti nel 1891, è stato servito in bottiglia commemorativa, fatta preparare dall'Istituto della Reale Casa di Savoia, che ha curato l'organizzazione dell'evento. Ottimo il buffet e meravigliosa la vista panoramica, che comprende, proprio di fronte, la storica Basilica michelangelolesca,



costruita sulle terme di Diocleziano.

Al momento prestabilito, ecco i Principi di Piemonte e di Venezia salire in terrazza, per un saluto agli invitati al drink. Poi, il trasferimento a Palazzo Ruspoli, ospiti dei Conti D'Amelio, per il pranzo nuziale, riservato ai parenti e agli amici stretti.

Passeggio ancora per qualche minuto sulla terrazza, sorseggiando un po' di spumante e, fra una battuta e l'altra con i numerosi amici che incontro, cerco di comporre ordinatamente e di fissare in me gli stati d'animo e i ricordi che affollano il mio cuore e la mia mente. È stata davvero la vittoria dell'amore, grazie al quale, nuovamente, un Principe Ereditario Sabauda sceglie una sposa francese. Una giornata davvero unica, che non potrò mai dimenticare.

Alberto Casirati



LA SOCIETÀ ITALIANA "UMBERTO I" IN ARGENTINA

Ricostituita in Victorica, un piccolo centro di 3.000 abitanti, la Società fondata nel 1902

Il giorno 12 Febbraio 2003, in Victorica, un piccolo paese di 3000 abitanti, situato nella provincia La Pampa della Repubblica Argentina, distante 750 chilometri dalla capitale Buenos Aires, è stata solennemente inaugurata la "Sociedad Italiana Umberto I". In realtà, si è trattato di una nuova inaugurazione, in quanto l'associazione, con carattere di mutuo soccorso, era stata inaugurata 100 anni prima, nel Gennaio 1902, da un gruppo di emigranti italiani che, accompagnando l'esercito argentino alla conquista di quel territorio, avevano partecipato alla fondazione di Victorica nell'anno 1882.

Promotore di questa manifestazione è stato un gruppo di discendenti di quei primi fondatori, ai quali ha dato la sua collaborazione il Marchese Manfredo Cordero Lanza di Montezemolo, delegato per l'Argentina. La solenne, ma nello stesso tempo intima ed emotiva cerimonia, caratteristica dei piccoli paesi ove tutti si conoscono, si è svolta alla presenza delle autorità provinciali e municipali, della Governatora della Provincia di San Luis, discendente di immigranti italiani, e del Vice Console d'Italia in Santa Rosa, ca-

pitale della Provincia della Pampa.

Dopo aver issato le bandiere argentina ed italiana ed aver ascoltato gli inni nazionali dei due Paesi, ha preso la parola il Marchese Manfredo di Montezemolo, il quale ha messo in risalto l'amore di tutti gli emigranti italiani per la Patria lontana e, nello stesso tempo, l'amore per l'Argentina che li ha accolti con tanta generosità, paragonando l'amore all'Italia con l'amore alla madre e l'amore all'Argentina con l'amore alla sposa, due amori che non competono tra di loro, ma si integrano.

Dopo un breve cenno alla presenza degli immigrati italiani in tutti gli eventi storici della Repubblica Argentina, a cominciare dalla sua emancipazione nel 1810, Montezemolo ha sottolineato il suo compiacimento per avere mantenuto il nome di Umberto I a questa rinno-



La nuova sede della Società Italiana "Umberto I" a Victorica

vata Società Italiana, come dimostrazione di affetto verso Casa Savoia, ed ha brevemente ricordato la storia del Risorgimento Italiano, dal 1848 al 1918, iniziato e concluso per opera della Dinastia Sabauda.

Parlando del Re Umberto I, egli ha sottolineato l'importante azione di questo Re per il completamento di quell'unificazione degli italiani già perfezionato geograficamente dal Suo Augusto Genitore, Re Vittorio Emanuele II. Re Umberto I e la Regina Margherita furono molto amati dal popolo italiano e gli emigranti italiani in Argentina vollero ricordare il Re "Buono", assassinato a Monza, chiamando con il nome di Umberto I paesi, strade ed associazioni sparse in tutta l'Argentina.

Montezemolo ha concluso l'applaudito discorso leggendo un messaggio di partecipazione ed augurio inviato ai promotori dell'evento dal Capo di Casa Savoia, S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele. La lettura del messaggio ha suscitato applausi calorosissimi e commenti emozionati da parte di tutti i presenti.



ANCORA UN'INIZIATIVA ITALO-FRANCESE

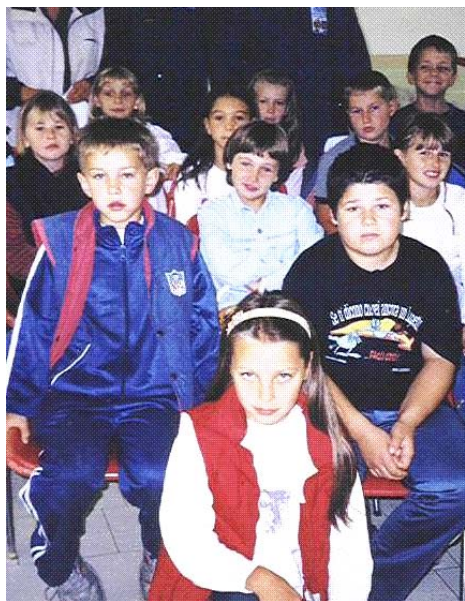
Dal prossimo 11 ottobre, il Vittoriano, in Roma, accoglierà un'interessante mostra dal titolo: "TOULOUSE-LAUTREC. UNO SGUARDO DENTRO LA VITA".

Nato il 24 novembre 1864 vicino a Tolosa in un'antica famiglia comitale francese, il futuro pittore riceve il nome di Enrico in onore del Re titolare di Francia in esilio, Enrico V, nipote di Carlo X (fratello del martire Luigi XVI e di Luigi XVIII, sposo di Maria Teresa di Savoia) e figlio postumo del Duca di Berry, maggiormente noto come Duca di Bordeaux o Conte di Chambord.

Testimone del suo tempo, Henri de Toulouse-Lautrec crea delle opere che documentano l'epoca umbertina della capitale francese (1888-1900).

Questa prima mostra a Roma raccoglie centocinquanta pezzi, che illustrano la "Belle Epoque" con le sue luci e le sue ombre. Non avendo problemi di mantenimento, Henri si dedica all'arte sotto tutte le forme e, ad oggi, sono a lui attribuite un migliaio di tele ed acquarelli, oltre a 5.000 tra disegni, stampe e manifesti, i migliori dei quali saranno esposti tutti i giorni (fino alle ore 23,30 il venerdì e il sabato) fino all'8 febbraio 2004. Veramente degno di nota il catalogo (Skira).

**INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE
IN ITALIA E ALL'ESTERO**



**LA FAMIGLIA REALE
A FIRENZE**

Dopo le oltre 3.500 persone a Racconigi e il gran successo colto a Roma dalla Famiglia Reale in occasione delle nozze del Principe Ereditario, Firenze è stata la prima tappa per l'Augusta Famiglia al completo.

I Principi di Napoli e i Principi di Piemonte e Venezia sono stati accolti con rispetto e affetto nella seconda capitale dell'Italia unita.

La Loro visita è iniziata con un solenne omaggio alla Regina Maria José, al Poggio Imperiale, e con una serata di beneficenza in Firenze, a favore dell'opera della Madonnina del Grappa, alla quale hanno partecipato oltre 300 persone. In conclusione di serata, ai nuovi sposi è stato offerto un bellissimo spettacolo di fuochi d'artificio.

Dopo aver salutato S.E.R. l'Arcivescovo e il Vice Sindaco ed aver visitato Palazzo Vecchio, i Principi sono stati ricevuti alla Misericordia, essendo stato capo di guardia S.M. il Re Umberto II, come risulta nel registro alla data del 9 dicembre 1924.

Dopo una colazione al Circolo dell'Unione, l'Istituto della Reale Casa di Savoia ha organizzato un'incontro dei Principi con i Loro fedeli, tra i quali numerosi dirigenti dell'IRCS e dell'Associazione Internazionale Regina Elena e una delegazione del Movimento Monarchico Italiano, guidata dal Segretario Nazionale. In conclusione il fastoso ricevimento offerto dai Principi Filippo e Giorgiana Corsini.



L'annuale serata di gala degli Ordini Dinastici della Casa di Borbone Parma è fissata per il prossimo 3 ottobre.

L'IRCS formula sinceri voti augurali di una piacevole riunione al Gran Maestro, S.A.R. il Principe Carlo Ugo e a tutti i partecipanti.

TRICOLORE

L'accoglienza riservata al nostro quindicinale, riservato agli aderenti, va al di là delle nostre più ottimistiche previsioni. Per ora non è possibile ricevere la pubblicazione per posta, ma ricordiamo la soluzione già utilizzata dai nostri Circoli: stampare tutte le copie necessarie dal file ricevuto via "e-mail". Attendiamo con piacere consigli e critiche costruttive.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare il Confratello Cav. Gen. Pietro Patanè (Roma) e il cugino del Confratello Delegato per la Toscana e per le Marche. Sincere condoglianze alle loro Famiglie.

MONTPELLIER 2003

Sabato 29 novembre: h. 10.00, Parlamento Regionale del Languedoc-Roussillon: Convegno internazionale nell'aula magna, consegna del XIV^ Premio della Carità Regina Elena e vin d'honneur nel Salone Europa; h. 16.00, Cimitero Saint-Lazare: omaggio al Monumento e alla Tomba provvisoria della "Regina della Carità"; h. 20.00, Cena di beneficenza.

Domenica 30 novembre: h. 11.30, nella Chiesa-Santuario di San Rocco, che conserva le reliquie del Santo, S. Messa in suffragio di S.M. la Regina Elena e di tutti i defunti delle Reali Case di Savoia e Petrovich Njegosh; h. 13.30 Pranzo di beneficenza. Presenzierà un Principe della Famiglia Reale.

LETTERE

Pur non essendo né pro né contro la Monarchia, ritengo sia d'uopo sottolineare il comportamento e l'atteggiamento del tutto corretto e soprattutto discreto dei componenti di Casa Savoia da quando sono stati "riammessi" all'Italia, i quali hanno saggiamente e con stile evitato esibizioni di cattivo gusto, quali partecipazioni a talk-show diversi, esibizioni su spiagge o sulle nevi, frequentazione di "salotti" Vip romani e clamori diversi su di loro. Stanno facendosi i fatti loro, non appaiono mai in pubblico, poche notizie sulla stampa, niente sui rotocalchi tutto tranquillo. Meglio di così ! Le mie congratulazioni sincere.

Sergio Frigerio—Milano

(da "Il Giornale" - 29/09/2003)

VITTORIO EMANUELE: DA CIAMPI GLI AUGURI PIÙ BELLI

Luciano Regolo

L'intervista rilasciata al settimanale "Chi" dal Capo di Casa Savoia

Roma, settembre 2003

“La verità? Mi sento felice e sereno come non lo sono mai stato. Le nozze di Emanuele sono andate nel migliore dei modi. Loro due sono una bellissima coppia, innamorati l'uno dell'altra e stanno per avere un figlio: che cos'altro di più potrei desiderare?”.

Lo dice a “Chi” Vittorio Emanuele di Savoia il giorno dopo il matrimonio del figlio, con 1.360 persone dentro la chiesa di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri e diverse migliaia fuori, in piazza, ad attendere il passaggio degli sposi e degli invitati. E c'è da credergli, a giudicare dal sorriso e dagli occhi azzurri più brillanti del solito.

Insomma, principe, è proprio soddisfatto?

“Certo, anche perché penso al mio stato d'animo ieri: ero talmente teso ed emozionato che, poche ore prima della cerimonia, sono stato male, ma era solo stress. Marina e io abbiamo partecipato al cento per cento alle nozze di mio figlio. Poi tutto è andato bene, perfetto. E noi siamo contenti, contentissimi”.

La gente, i romani come vi hanno accolti?

“Con un affetto e un calore che mi hanno commosso. Ho parlato con gli uomini della Digos preposti alla sicurezza e mi hanno detto che fuori dalla chiesa c'erano seimila persone... Seimila persone in piazza della Repubblica». Sorride il principe, rivelando lo stesso spirito, tra l'ironico e l'autoironico, di sua madre Maria José, quando pensa alla toponomastica un po' paradossale, considerando la natura dell'evento e la storia della sua famiglia. «Davvero, per me questa accoglienza spontanea vale più di tutto. Ho passato tanti anni lontano dal mio Paese e dagli italiani, sa?».

Che cosa avrebbe pensato l'ultima regina di queste nozze?

“Sono certo che ne sarebbe stata felice, perché completamente nel suo genere, moderno, anticonformista. Poi mamma, appassionata di musica, avrebbe adorato la messa cantata”.

Però, la sposa non è nata principessa, sottolineano i denigratori e anche un piccolo gruppo di monarchici che sostengono le pretese dinastiche del duca d'Aosta.

“Senta, Clotilde è una donna eccezionale e al matrimonio ha sostenuto il suo ruolo in modo encomiabile, nel profondo rispetto delle tradizioni della nostra famiglia. Mi ha molto colpito il momento in cui lei e mio figlio si sono giurati fedeltà eterna. Emanuele ha letto la promessa dal libricino, lei invece l'ha recitata a memoria, in perfetto italiano. Eppure non conosce una parola della nostra lingua. Ha usato in pieno tutta la sua professionalità, perché è un'ottima attrice, un'interprete di teatro più che di cinema. E sono sicuro che questa sua esperienza le sarà sempre di grande aiuto”.

Quindi guarda con ottimismo al futuro di Emanuele e Clotilde?

“Sì, perché ho fiducia nei loro sentimenti. Sono contento che abbiano acquistato una piccola casa vicino alla nostra a Vesenaz. Ora Marina e io daremo loro una mano per arredarla”.

Tanti hanno rimarcato pure l'assenza di teste coronate.

“La loro presenza non era certo indispensabile perché fosse un giorno di gioia. Poi, non dimentichi che tutto è stato organizzato in gran fretta”.

Neppure sua sorella Maria Gabriella è venuta.

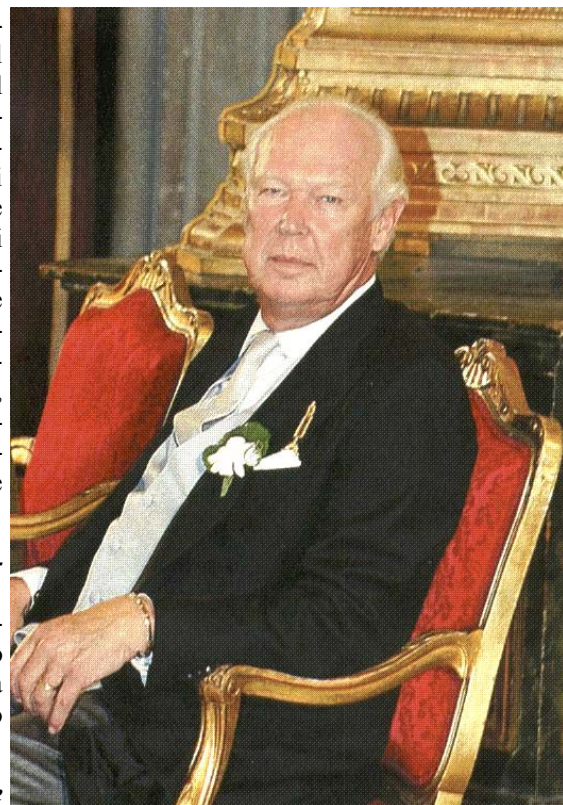
“Già, il perché però dovrebbe chiederlo a lei. Forse era stizzita per delle ragioni sue. So, invece, che Maria Pia avrebbe voluto essere qui, ma purtroppo suo marito sta molto male, anzi a lui va il mio pensiero affettuoso. Sono stato felice di vedere Maria Beatrice e sua figlia accanto a noi a questa cerimonia, entrambe ci hanno dimostrato grande affetto”.

A “Chi” risulta che Juan Carlos, suo caro amico di vecchia data, era in Italia il giorno delle nozze, eppure non è venuto. Potrebbe esserci Maria Gabriella dietro questa scelta, come sospetta qualcuno?

“D'istinto risponderci: “Sicuro”. Ma chissà. Anche questo è un quesito che bisognerebbe porre direttamente a lei. Ripeto, mia moglie, io, mio figlio e mia nuora sono così contenti che niente e nessuno può turbare questa felicità”.

Che cosa ha scritto nella sua lettera di auguri, il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi?

“Non ricordo le parole esatte, ma mi è rimasto bene impresso il contenuto, perché



mi ha fatto veramente piacere. Il presidente, che era stato invitato alle nozze, ci ha scritto che si scusava perché non poteva intervenire, ma voleva augurare agli sposi «con tutto il cuore» ogni felicità «per tutta la vita»”.

Visti i buoni rapporti con le autorità italiane, si dice che sia imminente il ritorno delle salme dei suoi genitori e dei suoi nonni

“Posso confermarle che questo è il primo punto al quale ci dedicheremo dopo il matrimonio. E spero che l'obiettivo venga realizzato al più presto”.

Che consiglio ha dato a suo figlio prima del sì?

“Gli ho detto che deve innanzitutto fumare di meno. Il giorno della cerimonia era così nervoso che accendeva una sigaretta dopo l'altra. Ora sta per diventare papà...E io nonno, se ci penso non sto più nella pelle per la gioia”.

Ci saluta il Principe. Lo aspettano per la trasferta fiorentina con la moglie e gli sposi, poi quattro giorni a Milano per lavorare al nuovo assetto degli Ordini dinastici, con l'avvocato Lodovico Isolabella e altri stretti e fedelissimi collaboratori.

(tratto da: “Chi” n.41, 8 Ottobre 2003)

LA MORTE DI MAFALDA DI SAVOIA, LANGRAVIA D'ASSIA

Mauro Navone

Marzo 1943: colloquio a Roma tra il Principe Ereditario Umberto di Savoia ed il cognato Filippo Langravio d'Assia ed Ober President dell'Assia: si decide un intervento presso Hitler dello stesso Filippo d'Assia al fine di por fine alla guerra ormai di fatto compromessa dopo le catastrofi militari di Russia e Nord Africa.

7 Aprile 1943: Hitler e Mussolini si incontrano a Salisburgo per fare il punto sulla situazione militare. Hitler convince Mussolini che si deve andare avanti.

7 Aprile 1943: Filippo d'Assia chiede udienza a Hitler. L'udienza viene concessa.

Aprile 1943: Hitler riceve a Klessheim Filippo d'Assia che gli riferisce i termini del colloquio romano con Umberto di Savoia. Colloquio burrascoso: Hitler manca di senso della realtà sulla guerra, ma capisce che Casa Savoia è decisa a far uscire dalla guerra l'Italia e provvede di conseguenza:

a) Filippo d'Assia, dopo due giorni dal colloquio e convocato al Quartier Generale a Berchtesgaden dove riceve l'ordine di tenersi a disposizione di Hitler a tempo indeterminato. Di fatto era in arresto: iniziativa fallita.

b) Il feldmaresciallo Rommel riappare al Quartier Generale di Hitler nel giro di pochi giorni dall'incontro Hitler/Filippo d'Assia e riceve l'incarico di attivare a Monaco un comando di gruppo d'armate ridotto all'essenziale, celato dietro la facciata di un centro di riabilitazione: questo centro dovrà far entrare le truppe tedesche in Italia, assicurarsi il controllo dei passi alpini e occupare la parte settentrionale del paese.

11 Luglio 1943: sbarco degli anglo-americani in Sicilia.

19 Luglio 1943: convegno di Feltre Hitler/Mussolini e contemporaneo bombardamento di Roma. La ragione prima per Mussolini, come da impegni assunti a Roma con il Re ed il Comando Supremo italiano, era di chiedere la rescissione, di comune accordo con Hitler, dell'alleanza italo-tedesca. Ancora una volta - e fu l'ultima opportunità politica - Mussolini non seppe resistere a Hitler e confermò quell'alleanza che già era stata tradita dalla Germania hitleriana con l'ordine di Hitler a Rommel nell'Aprile 1943 di predisporre l'invasione dell'Italia.

20 Luglio 1943: Il feldmaresciallo Rommel riappare ufficialmente come comandante in capo del teatro sud-orientale, che comprendeva l'Italia settentrionale, mentre il generale Kesserling aveva il comando delle unità germaniche impegnate al

sud sul fronte di guerra.

Le unità germaniche dilagano in Italia, predisponendo il dispositivo che annienterà l'esercito italiano al momento dell'armistizio unilaterale, ma ineluttabile, dell'Italia con gli Alleati.

25 Luglio 1943: Dimissioni di Mussolini - il maresciallo Badoglio Capo del Governo.

8 Settembre 1943: Il Generale Eisenhower annuncia da Algeri la resa dell'Italia in anticipo sulla data concordata. Badoglio deve confermare l'avvenuto. Il feldmaresciallo Rommel fa scattare il piano ACHSE di annientamento delle forze armate italiane in Italia Settentrionale e Centrale, Roma compresa, e nei Balcani e Grecia. Il piano si attua rapidamente con immediato successo.

Filippo d'Assia, genero di Vittorio Emanuele III, già ostaggio al Quartier Generale di Hitler nel bunker di Rastenburg, per ordine di Hitler viene arrestato dalle SS e deportato in lager nazisti (Flossenbürg e Dachau).

Scatta il piano per la cattura dei membri della Famiglia Reale (doc.a).

9 Settembre 1943: Il Re, la Regina, il Principe ereditario con il Governo si trasferiscono al Sud a Brindisi. I giovani Enrico, Otto ed Elisabetta d'Assia sono messi a riparo da cattura in Vaticano, ospiti del sostituto Segretario di Stato Monsignor Montini.

Maria di Savoia, sposata Borbone-Parma, figlia del Re, è catturata in Francia con il marito e i figli e deportata in Germania, nel lager di Oldenburg.

Il Conte Calvi di Bergolo, marito dell'altra figlia del Re, Jolanda, rimane a Roma al comando della divisione Centauro e tratta con i tedeschi occupanti la dichiarazione di Roma "città aperta".

Mafalda di Savoia, assente da Roma in Bulgaria per i funerali di Re Boris III, consorte della sorella, la Regina Giovanna, decide di rientrare a Roma dove sono i suoi tre figli minori. Ma può essere un altro testimone pericoloso dell'iniziativa dell'Aprile 1943 del proprio marito Filippo d'Assia su Hitler per una trattativa con gli anglo-americani per salvare il salvabi-



Primo piano del monumento dedicato alla Principessa Mafalda di Savoia, inaugurato a Como il 20 aprile 2002 (A. Casirati)

le nell'interesse dei popoli di Germania e d'Italia. La Gestapo riceve l'ordine di catturarla ad ogni costo.

22 Settembre 1943: La principessa Mafalda arriva a Roma dopo un viaggio avventuroso, vede i propri figli in Vaticano e comunica all'Ambasciata tedesca la sua presenza a Roma e la volontà di raggiungere il proprio marito. Il colonnello Kappler delle SS fa scattare la trappola per il suo arresto con un trucco: potrà telefonare al proprio marito il giorno successivo dall'ambasciata stessa.

22 Settembre 1943: Arresto della principessa Mafalda nell'ambasciata tedesca da parte delle SS, suo trasferimento in Germania a Monaco e a Berlino per essere sottoposta a stringenti interrogatori.

18 Ottobre 1943: Deportazione della principessa Mafalda al lager di Buchenwald.

28 Agosto 1944: Morte della principessa Mafalda.

29 Agosto 1944: la Principessa Mafalda viene sepolta nel cimitero di Weimar come



TRICOLORE

Organo dell'Istituto della
Reale Casa di Savoia
(stampato in proprio)

Redazione (in ordine alfabetico):
G. Casella, A. Casirati, M. Cordero Lanza di Montezemolo, M. Navone, L. Regolo

Fax: 059-213.81.53

E-mail: ircs@libero.it

UN NUOVO CICLO DI CONVEGNI PER CONOSCERE LA MONARCHIA

*A chiusura dell'anno celebrativo del primo millennio di Casa Savoia,
l'IRCS organizza un ciclo di convegni per approfondire vari aspetti dell'istituzione monarchica*

L'anno 2003 è pieno di nuovi significati e di date memorabili per Casa Savoia: il compimento del suo primo millennio, il rientro in Patria, il matrimonio di S.A.R. Emanuele Filiberto e l'apertura delle celebrazioni per il primo centenario dalla nascita di S.M. Umberto II. Quale anno migliore, dunque, per organizzare una serie di convegni tesi ad approfondire gli aspetti principali della Monarchia Costituzionale? Gli osservatori più attenti hanno già notato un notevole risveglio d'interesse per i temi monarchici e non solo per quelli di taglio storico. Sempre più italiani desiderano conoscere meglio la natura di una monarchia moderna e, anche allo scopo di venire incontro a queste esigenze, l'Istituto della Reale Casa di Savoia ha organizzato questa serie di convegni, incentrata su tre cicli principali, dedicati ad altrettanti temi: la funzione della Monarchia Sabauda nel processo d'unificazione nazionale, le caratteristiche istituzionali e rappresentative della Monarchia e la funzione storica delle Dinastie nella realtà attuale italiana e mondiale. Si tratta, com'è facile intuire, di argomenti di ampio respiro, che speriamo saranno in grado, anche grazie alla competenza dei relatori, di stimolare un dibattito scientifico e costruttivo in merito, scevro, per quanto possibile, di inutili e dannosi pregiudizi o di sterili polemiche di parte. Lo scopo è quello di giungere, attraverso i necessari approfondimenti, ad una visione anche razionale, oltre che emotiva, dell'istituzione monarchica, apprezzandone i pregi in un'ottica di sereno confronto d'opinioni.

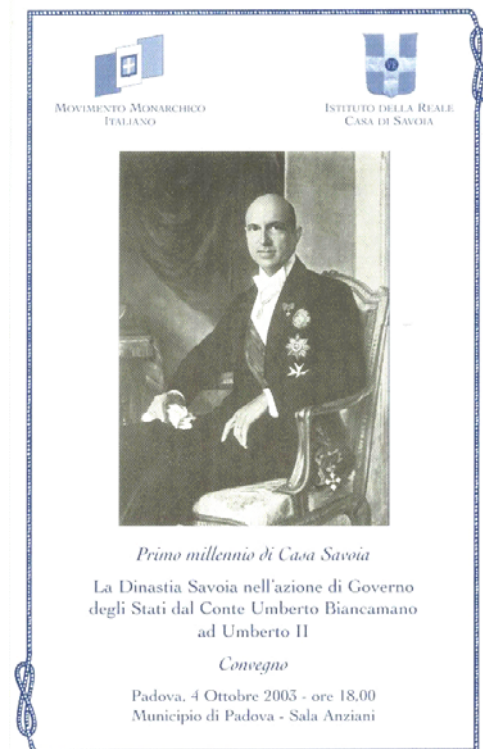
Molte le città interessate, sparse in tutta la penisola, come potete vedere dal programma che pubblichiamo in anteprima e che, perciò, potrà subire qualche variazione per evidenti ragioni organizzative.

Fra i relatori molti esperti di spicco, garanzia sicura della miglior riuscita dell'iniziativa. Che, però, ha bisogno anche della nostra adesione: non si finisce mai d'imparare e, soprattutto in questi tempi di revisionismo non sempre obiettivo e scientifico, è necessario essere pronti a sostenere le proprie tesi con approfondita cognizione di causa, il che fa di questo ciclo di convegni un'occasione da sfruttare appieno.

Naturalmente, tutte le conferenze sono aperte al pubblico e gratuite e godono dell'appoggio, grazie anche all'elevato

livello culturale che promettono, delle autorità politiche ed amministrative locali.

Coordinati dall'On. Alberto Lembo, esperto oratore e profondo conoscitore delle tematiche monarchiche, i relatori si sforzeranno di uscire dal quadro vetusto della tradizionale divulgazione monarchica, per concentrarsi,



con piglio scientifico, su argomenti veramente importanti, suscettibili di dare, nel loro complesso un quadro il più possibile completo dell'istituzione monarchica.

All'approssimarsi di ogni convegno, verranno comunicati i dettagli organizzativi, allo scopo di consentire, a chiunque desiderasse partecipare, di farlo nel modo migliore.

A rompere il ghiaccio sarà Padova dove, il 4 Ottobre 2003 alle ore 18,00, si terrà il convegno, inserito nel terzo ciclo, "La Dinastia Savoia nell'azione di governo degli stati, dal Conte Umberto Biancamano ad Umberto II". Coordinerà il Conte Prof. Piero Fracanzani ed interverranno, quali relatori e in ordine cronologico, il Gen. Pietro Grassi, il Prof. Giulio De Renoche, il Prof. Giuliano Lenci e l'On. Dr. Alberto Lembo.

La conferenza si terrà presso il Municipio, nella Sala Anziani. Per conferme: (tel.: 049 / 65.45.07).

Seguirà, sabato 11 ottobre, Alessandria, ove, dopo la funzione religiosa che si terrà alle 18,00 nella Cattedrale nell'ambito della Festa della Madonna del Santo Rosario, alle ore 19,30 inizierà il convegno "Alessandria e Casa Savoia", inserito nel primo ciclo e per il quale il Sindaco d'Alessandria ha gentilmente messo a disposizione la Sala Consiglio del Palazzo Comunale.

Alberto Casirati

PROGRAMMA

Primo ciclo

La funzione della Monarchia Sabauda nel processo di unificazione nazionale

Alessandria	11 ottobre
Cagliari	8 Novembre
Catania	8 Novembre
Salerno	8 Novembre
Torino	14 Novembre
Teramo	15 Novembre
Asti	6 Dicembre
Potenza	13 Dicembre

Secondo ciclo

Le caratteristiche istituzionali e rappresentative della Monarchia

Roma	24 Ottobre
Udine	25 Ottobre
Firenze	15 Novembre
Napoli	19 Novembre
Pescara	22 Novembre
Bari	29 Novembre
Perugia	13 Dicembre

Terzo ciclo

La funzione storica delle Dinastie nella realtà attuale italiana e mondiale

Padova	4 Ottobre
Biella	18 Ottobre
Milano	15 Novembre
Bologna	22 Novembre
Montpellier	29 Novembre
Venezia	6 Dicembre
Fermo (AN)	13 Dicembre

Riunioni della Segreteria Nazionale:

**La nona riunione della Segreteria Nazionale
si terrà a Modena il 2 Ottobre, alle ore 18,00.**